

INTERVISTA

Benedini: previdenza, riforma subito Basta con barricate e docce scozzesi

MILANO — «Sulle pensioni il Paese sta subendo la tortura della doccia scozzese. Da una parte D'Alema che cerca di accelerare la riforma e dall'altra D'Antoni e tanti esponenti della maggioranza che fanno le barricate». Al presidente di Assolombarda Benito Benedini la minaccia del leader della Cisl di proclamare sciopero se il governo si azzarda ad affrontare il problema previdenziale proprio non va giù. E rilancia: «In Italia lavoratori e imprese hanno capito che un sistema previdenziale come il nostro va cambiato».

Pensioni e sciopero però sono due fantasmi ormai vecchi. Cos'è che la preoccupa ora?

«Che non si può più aspettare. Come del resto ha consigliato la commissione europea e lo stesso presidente Ciampi

bisogna iniziare a discuterne ora. Qualsiasi rinvio crea un danno enorme per l'economia e la competitività del Paese».

Insomma lei preferisce Cofferati a D'Antoni?

«Io voglio solo un sindacato unito. E comunque è bene che le parti sociali stiano lontane dai partiti».

Ammetterà però che D'Antoni su altre cose, come l'appoggio alla proposta di Larizza di sospendere al Sud lo Statuto dei lavoratori in cambio di assunzioni, è più flessibile della Cgil...

«Queste proposte sono solo apparentemente innovative perché poi bisogna passare dalle parole ai fatti. E queste continue chiacchiere generano ansia nelle famiglie, nei consumatori, negli investitori, nelle imprese. E qui torno al capitolo pensioni. Sono convinto che se facessimo un sondaggio risulterebbe che la maggioranza degli italiani è consapevole che prima o poi sul fronte previdenziale accadrà qualcosa. E quindi si preoccupano del loro livello

di reddito e quindi rimandano decisioni di consumo».

Non è eccessivo ritenere che solo la riforma delle pensioni possa cambiare le cose?

«Ma ce lo dicono ormai tutti! Soltanto D'Antoni per ragioni squisitamente politiche, e ora Larizza si oppongono. È un brutto indice di un desiderio di bloccare la modernizzazione del Paese oltre che una pericolosissima litigiosità tra i sindacati. Un sindacato così diviso finisce sempre per danneggiare gli stessi lavoratori».

Presidente, però finora siamo ancora fermi ai pur importanti ma severi moniti. Proposte concrete?

«Prima cosa abolire le pensioni di anzianità. Se il governo avvia una discussione seria

con le parti sociali le imprese sono disponibili a fare la loro parte mettendo sul tavolo, insieme alla riforma del welfare, tutto il Tfr maturando. I lavoratori devono avere la libertà di indirizzare la loro liquidazione verso i fondi integrativi che preferiscono. E per questo non c'è bisogno di una legge basta una norma che favorisca la scelta dal punto di vista fiscale».

Riforma delle pensioni e poi?

«La classe dirigente di questo Paese deve prendere delle decisioni per evitare che l'Italia continui a crescere a un ritmo pari alla metà dei nostri partner. Le formule sono le solite: flessibilità del lavoro, meno burocrazia, più infrastrutture e deregulation, più ricerca e formazione. Dopo l'ingresso nell'euro ci siamo seduti e rischiamo di scivolare verso il basso. Ci vuole subito un progetto di rilancio per recuperare competitività. Lo hanno detto Prodi, Ciampi e Gianni Agnelli. Lei ha visto qualcosa?»

Roberto Bagnoli



Benito Benedini

